

Progetto Davide Cinema

(Fantetti Giuseppe V A ITAS "Di Sangro" SAN SEVERO)

Le mie impressioni

Quando a scuola mi hanno detto che quest'anno avrei avuto la possibilità di frequentare la sala cinematografica del "Cicolella" di San Severo non ho provato, all'inizio, alcuna emozione; ho pensato solo ad un altro impegno in più da svolgere nella settimana. Infatti per me era molto più facile vedere un film, in qualsiasi momento della giornata, comodamente seduto in poltrona a casa mia o addirittura sdraiato sul letto, senza essere infastidito dal chiacchierio di altre persone, semplicemente accendendo il televisore con il dvd.

Poi quando con i miei amici di scuola abbiamo cominciato questa nostra esperienza mi sono ricreduto, dapprima perché è stato bello incontrarci davanti al cinema e nel suo atrio con moltissimi altri ragazzi e ragazze e parlare del più o del meno. Poi ovviamente il fascino ritrovato del grande schermo accompagnato dal coinvolgente potente suono degli altoparlanti che ti fanno sembrare di vivere in prima persona quello che guardi, l'emozione di condividere quello che provi con altra gente che sta seduta vicino a te, l'aria che respiri, il buio che ti trascina nel tuo proprio io, mi hanno fatto ricredere completamente ed al termine del progetto posso confessare che mi dispiace sia già finito.

Molti sono stati i film che sono stati proiettati e di tanti generi: commedie, drammatici, romantici, realistici, surrealistici ecc., e tutti hanno avuto un eco nel mio intimo. Chi per la musica proposta, chi per la fotografia, chi per i temi proposti, chi per la recitazione data e chi per tutto questo messo assieme.

La cosa che, però, mi ha sorpreso enormemente è stata l'enorme empatia provata per i vari personaggi che mi ha permesso di immedesimarmi in loro e quindi di vivere un amore romantico all'inizio del 1800, la frustrazione di un ragazzo extracomunitario che, fermato al confine francese, è disposto a tutto pur di arrivare in Inghilterra, l'emarginazione recuperabile (purché lo voglia e sia disposto a lavorare sodo) di un uomo oberato da problemi quotidiani, le frustrazioni di un artista invidiato ed incompreso ma che avrà la sua rivincita a discapito di ciò che è sembrato a prima vista, il dilemma interiore dell'idealista che dovrebbe portare beneficio all'uomo e che però è fautore di distruzione e morte. Insomma ho vissuto e provato sentimenti

contrastanti a seconda del film che ho avuto modo di guardare, con intensità che non credevo possibile. Ed è forse questo, o perlomeno mi piace pensare così, lo scopo di questo Progetto Cinema Giovani cioè a dirla con una battuta ripresa dal film “il mio amico Eric” allorché il protagonista Eric Bishop chiede al suo trainer immaginario Eric Cantona (famoso calciatore del Manchester United), qual'è stato il momento più bello di tutte le sue reti e gli si risponde inaspettatamente “un passaggio...”, cioè dare ad un altro, trasmettere, qualcosa in modo da fare gioco di squadra e vincere la partita, che altro non è che la vita.